



Il volo della strega in una xilografia tratta dal *Compendium maleficarum* di Francesco Maria Guazzo, Milano, 1626 (Biblioteca Civ. Bertoliana).

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana



le Streghe

E il "Martello delle streghe" torna a picchiare

Maria, strega vicentina

È stata la Matrigna di Biancaneve e la Regina Cattiva, ma anche una vecchia deformata accompagnata solo da una civetta, in fuga notturna con la sua scopa. È stata una guaritrice di campagna vittima dell'Inquisizione, torturata e bruciata tra una folla festante sul rogo. È una fanciulla perfida e tentatrice. È stata una presenza da cui difendersi con amuleti, un mistero da cui stare lontani, un nome da pronunciare con prudenza, evocatrice di qualcosa che a molti spaventa ancora. La storia delle streghe è una storia complessa, difficile da decifrare, una storia dove s'intrecciano medicina e magia, verità e superstizione, cronaca e leggenda. Le streghe erano donne che uscivano dalla norma, erano le guaritrici, le conoscitrici delle antiche cure erboristiche, le osteriche. Straordinari furono la fantasia e l'impegno dei processi alle streghe dei secoli XV e XVI, messi in atto dalla cultura alta, istituzionale e maschile, per soffocare un mondo femminile popolare la cui creatività e libertà annichiva più del demonio. La sofisticata costruzione di un capro espiatorio, che durò più di due secoli e a cui si faceva risalire la colpa di ogni male - dalla carestia alla malattia, dalla morte di un figlio all'impotenza, fino al mancato amore di un coniuge -, nascondeva, oltre ad un facile alibi per scaricare e allontanare da sé aggressività e violenza, la paura per un potere femminile arcaico e quotidiano. Sopra ogni cosa le streghe erano pericolose in quanto ammaliatrici, detentrici del potere della seduzione e della sessualità. Nel 1486 due domenicani tedeschi, Jakob Spranger e Heinrich Kramer, pubblicarono quello che ancora oggi resta il più noto e citato tra i mitologici trattati sulla stregoneria e sulla misoginia: il "Malleus maleficarum" ovvero "Il Martello delle streghe", conservato in Bertoliana nell'edizione di Francoforte del 1588. Nel trattato si legge: "Poiché [le donne] mancano di forze sia nell'anima che nel corpo, non c'è da meravigliarsi se cercano di stregare chi odiano... D'altra parte c'è come un difetto di origine nella creazione della prima donna, poiché è stata fatta con una costola curva, una di quelle del busto, ritorta e come opposta all'uomo. E da questo difetto deriva che, essendo un animale imperfetto, essa inganna". Ma nel secolo della Santa Inquisizione vi fu anche chi cercò di dissacrare le credenze demoniache sulle streghe, riportando il discorso su un piano clinico-naturalistico. Il medico Jean Wier considerava le streghe solamente delle povere sofferenti, donne affette da "melanconia" e non da possessione diabolica; a questo argomento dedicò l'opera "De praestigis daemonum, et incantationibus ac veneficiis". Da medico razionalista, egli riconduceva ogni fenomeno morale e comportamentale a cause patologiche naturali; concezione, questa, davvero coraggiosa, se non oltraggiosa, all'epoca della caccia alle streghe. Se il "Malleus" si presenta ancora oggi come una fra le più monumentali opere dedicate al sentimento misogino, il trattato di Wier appare una sorta di femminismo "ante litteram", coinvolto nel difendere la dignità delle donne accusate di stregoneria.



Particolare dallo *Stregozzo* (1518 ca.) variamente attribuito ad Agostino Veneziano e Marcantonio Raimondi, Firenze, Uffizi.

A cavallo di una scopa...
Iconografia di una strega

Magre, pallide, vestite rigorosamente di nero e con una scopa tra le mani... in altre parole streghe! Nell'immaginario collettivo questi sono alcuni degli attributi che rendono immediatamente riconoscibile una maliarda. Alla "mise" stregonesca d'ordinanza si possono aggiungere anche un gatto nero, delle ali di pipistrello, un fuso, talvolta uno specchio e un capro, simbolo del maligno. Ma da dove nascono queste immagini così ben impresse nel repertorio visivo comune? Alla base dell'iconografia della strega medievale e rinascimentale stanno sicuramente le fonti letterarie greche e latine rielaborate tra Due e Quattrocento, momento in cui quelle stesse autorevoli testimonianze alimentano la credenza nelle ancelle di Satana. Le Furie, Tisifone, Megera e Aletto, più vecchie di tutti gli dei dell'Olimpo, costituiscono uno dei modelli più sfruttati per l'iconografia malefica in epoche successive: sono anguicrinite e il loro corpo, neri, hanno ali di pipistrello. L'immagine della strega medievale, pallida, in veste succinta, a piedi nudi e ululante come un animale, trova corrispondenza, per esempio, nella descrizione oraziana di Canidia. È solo nel Medioevo, tuttavia, che l'iconografia si precisa e le streghe iniziano ad essere raffigurate in volo, a cavallo di un capro e, successivamente, di un fuso o di una più classica scopa. Il maschio della capra, nella mitologia greca, era consacrato ad Afrodite in quanto animale dalla natura ardente e prolifica e come tale era spesso cavalcatura della dea, di Dioniso e di Pan. Si comprende, dunque, come per un rovesciamento del senso dell'istinto, l'animale sia diventato simbolo della lussuria, di Belzebù (si pensi all'immagine del diavolo tra Quattro e Cinquecento con testa, corna e coda caprine) e fedele compagno delle fattucchiere. L'impiego di un fuso o di una scopa come mezzi di trasporto aereo trovavano ragione nel significato evidentemente fallico del primo e nel ricco simbolismo della seconda: l'umile strumento domestico è segno di potenza sacra e come tale veniva impiegato nei templi e nei santuari antichi. Spazzare è un servizio di culto con il quale il suolo inviolabile viene mondato da tutti gli elementi esterni venuti a sporcarlo; se, però, si inverte la funzione del simbolo, la scopa diventa un oggetto che si lascia possedere dalle potenze oscure che avrebbe dovuto sconfiggere e, come tale, diviene strumento di maleficio al quale la strega affida il proprio volo notturno alla volta del sabba. Ma questa è un'altra iconografia...

Chiara Giacomello
scrivi@bibliotecabertoliana.it

Per chi volesse saperne di più
Le Streghe nei libri

OPERE GENERALI

- FAGGIN, Giuseppe, **Le streghe**. Vicenza, Neri Pozza, 1995
- La stregoneria: confessioni e accuse nell'analisi di storici e antropologi**. Torino, Einaudi, 1980
- La stregoneria in Europa**. Bologna, Il Mulino, 1975
- BOLZONI, Francesco, **Le streghe in Italia**. Rocca San Casciano, Cappelli, 1963
- GINZBURG, Carlo, **I benandanti**. Torino, Einaudi, 1966
- ZAMBELLI, Paola, **L'ambigua natura della magia**. Venezia, Marsilio, 1996
- MURARO, Luisa, **La signora del gioco**. Episodi della caccia alle streghe. Milano Feltrinelli, 1976
- FRANCIA, Adolfo, **Storia minima: streghe, inquisitori, peste e guerra in un episodio di violenza collettiva del XVII secolo**. Genova, ECI, 1990
- WIER, Johann, **Le streghe**, Palermo Sellerio, 1991

STREGHE "LOCALI"

- MILANI, Marisa, **Streghe, morti ed esseri fantastici nel Veneto oggi**. Padova, Programma, 1990
- RUBINI, Giuseppe, **Strie Anguane Salbanei Orchi: rac-**

conti, ricerche, studi. Thiene, Meneghini.
COLTRO, Dino, **Dalla magia alla medicina contadina e popolare**. Firenze, Sansoni, 1983
Leggende e credenze di tradizione orale della montagna bellunese. Belluno, 2001

OPERE ANTICHE SU STREGHE E MAGIA

- ANANIA, Giovanni Lorenzo, **De natura daemonum**, Venetis, Apud Aldum, 1589
- BODIN, Jean, **Demonomania de gli stregoni, cioè furori, et malie de' demoni**, In Venetia, presso Aldo, 1592
- CATTANI da Diacceto, Francesco, **Discorso del reverendo M. Francesco de Cattani da Diacceto ... sopra la superstizione dell'arte magica**, In Firenze, appresso Valente Panizzi e Mario Peri C., 1567
- DALLA PORTA, Giovanni Battista, **Magiae naturalis sive de miraculis rerum naturalium libri IIII**, Antuerpiae, ex officina Christophari Plantini, 1561
- Malleus maleficarum de lamiis et strigibus et sagis aliisque magis & daemoniacis**, Francofurti, [sumptibus Nicolai Bassaei], 1588
- PICO DELLA MIRANDOLA, Gianfrancesco, **La Strega ovve-**



Sopra: **Malleus Maleficarum**, Francoforte 1588 - Frontespizio (Biblioteca civica Bertoliana)
J. Wier, **De praestigis daemonum, et incantationibus ac veneficiis**, Basilea 1583 - Frontespizio (Biblioteca civica Bertoliana)



Albrecht Dürer, **La strega: partenza per il sabba** (1504-1505), Berlino, Kupferstichkabinett (foto internet)

stregoneria) e di tristezza. Moglie di un calvinista, Maria, strega utopica e regina di sogni di rinnovamento, rappresentò nel '500 il lato femminile e notturno dell'eresia (cfr. A. Olivieri, *Riforma ed eresia a Vicenza nel Cinquecento*, Roma 1992).

Mattea Gazzola
archivio@bibliotecabertoliana.it